Lunedì 8 Giugno 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 133

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Le sublimi utopie

Si grida, e non a torto, che l'Italia è il paese delle utopie, delle accademie e delle... chiacchiere. Sarà: ma che importa? Prima che dall'albero pendan mature le saporose frutta, conviene che i fiori sboccino a mille sui rami: prima che gli augelli fecondino le uova nei soffici nidi, conviene che si sbizzarriscano in voli e riempiano l'aria di trilli.

Si fanno delle accademie, si fa della rettorica intorno ai più gravi problemi sociali? Ma sien benedette e quelle e questa se esse conseguono — come che sia — lo scopo di diffondere nel popolo le idee feconde, le idee sante, che aprono luminosi spiragli all'avvenire di redenzione.

Perchè il pensiero si concreti in azione; perchè l'idea generi la riforma e gl'istituti; perchè le aspirazioni diventino realtà, è pur d'uopo che pensieri, idee e aspirazioni, da patrimonio di pochi passino in dominio delle masse: si allarghino, si diffondano — quasi per virtù di forza centrifuga — e conquistino il popolo, e lo pervadano, e lo persuadano.

Tutto si potrà ottenere dagli *uomini di buona volontà*, nel campo del possibile, del giusto e dell'onesto, a condizione che non si dorma; che non si riposi nella serena apatia che accetta passiva il suo fato, a scanso d'incomodi; che non ci si disinteressi alle questioni più vitali della società nostra.

Nè ci disanimi il pensiero che solo in un avvenire forse lontano si renderanno possibili le vagheggiate conquiste e la realizzazione dei nostri ideali. Dovere nostro è di guardare alle sorti delle generazioni future, come è dovere dei padri il preparare la vita ai proprii figli.

×

E neppure ci disamorino le frequenti disillusioni — e sia pure le frequenti sconfitte — dovute all'immaturità dei tempi o alla malafede e all'inerzia degli uomini. Un'iniziativa veramente buona non va mai perduta, ancorchè venga combattuta o arrestata nel suo corso.

Così, dovremo noi gridare alla bancarotta di quella santa e umanitaria idea che è la Pace Universale, perchè dopo l'Arbitrato di Aja, allorchè — auspice Nicolò II. (ahi, tristo sacerdote di pace!) — si credette per un momento di poter affratellare le Nazioni e abbattere il flagello della guerra, si scatenò sulla terra, quasi a crudele irrisione, l'ira di Dio di tante guerre cruente?

Dovremo credere che indarno, fin dai tempi remoti, siasi levata dai petti più generosi la parola di pace e di fratellanza? ...Che siano caduti in sterile e ingrato terreno i nobili sforzi dei nostri maggiori e le loro inspirate profezie?!

Ricordate: nella mistica leggenda, gli angeli osannanti a Cristo, invocarono *pace* agli uomini di buona volontà; il II. re di Roma apriva un tempio alla Pace dedicandolo a Giano; oltre i tempi della favola, « pace, pace, pace! » era il fatidico grido del Petrarca; avanzando negli anni — e per tacere di altri — troviamo l'inglese *Felice Moschéles* che propone la Festa della Pace Universale all'VIII Congresso di Amburgo, che ne accetta la proposta.

Fra noi, la santa idea ebbe ed ha tuttora apostoli e sacerdoti infiammati di fede: si istituiscono premii cospicui a chi dimostri di efficacemente adoperarsi per la diffusione della nobilissima idea: si aprono Congressi: si celebra nelle scuole e nelle accademie la « Festa della Pace »; si studia la possibilità di una lingua universale che sia fondamento alla fratellanza dei popoli.

E i nomi di Teodoro Moneta, di Luigi Credaro, della valorosa Linda Malnati, insieme a tanti altri, suscitano nei nostri cuori un'eco di riconoscenza per le illuminate energie da essi spiegate nei patriottici e Magistrali Congressi e per tutte le loro felici iniziative a pro della bella e vasta idea.

E tutto ciò non sarà che rettorica, e rettorica vana? Dovremo noi confessare che — nonostante i mirabili progressi delle scienze, delle arti e delle civili istituzioni, ci troviamo ancora, nei rapporti tra popoli e tra fratelli, alla pagina più fosca della storia, che è quella di Caino ed Abele?

Eh via sarebbe indegno della vantata nostra civiltà!

×

E neppure vorremo credere — esaminando le condizioni presenti della donna — che la bella lotta ch'oggi ella sostiene, non abbia a giovare alla sua rigenerazione morale e sociale.

Ma poichè anche questa è un'idea troppo grande e troppo complessa — e fors'anco un pochino utopistica — non potrà trovare una realizzazione completa e immediata quale sognano forse le nostre ardenti e battagliere femministe.

Se in esito ai responsi delle scienze biologiche, fisiologiche e sociali è consentita ed anzi voluta la rigenerazione morale e sociale della donna, è un fatto positivo però che le funzioni e quindi le attribuzioni sue nella famiglia e nella società sono totalmente diverse da quelle assegnate all'uomo. E le cause vanno ricercate in un insieme di fatti fisiologici, ereditari (sopratutto) e morali.

Ma convengano le nostre femministe che dai tempi nei quali la donna era — nel senso letterale — schiava dell'uomo e in tutto considerata a lui inferiore, ai tempi nostri in cui pur gode di tante libertà e fruisce di tanti vantaggi in seno alla società, che accoglie ormai senza diffidenza le manifestazioni geniali delle sue energie e delle sue iniziative e l'incoraggia ne le sue giuste lotte, convengano, dico, le nostre femministe che s'è fatta molta strada.

Che molta ne resti da fare, è certo.

Il grado di sviluppo morale e sociale cui è giunta la donna attraverso gli evi è certo perfettibile, com'è perfettibile ogni cosa umana.

Ma solo col volger del tempo; con paziente e assidua opera di redenzione, con la conquista graduale dei diritti; con l'emancipazione — più che dalla così detta tirannia dell'uomo, dai dottrinali sofismi e dagl'inveterati pregiudizii, la donna potrà conseguire quelle vittorie che oggi le sono contestate.

(Emma Effe)

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Segnacco

Consorzio Urana - Soima

Preg. Sig. Direttore,

Non le nascondo che mi trovo un po' a disagio nel rispondere alla lettera aperta indirizzatami da un proprietario di palude in quel di Buoris che vide la luce nel di Lei pregiato Periodico del 1.o corrente.

Sapeva per averlo sentito dire, e per una lettera del suo Presidente D. Biasutti, in data 27 Novembre 1907, colla quale si limitava a chiedermi se la nuova Amministrazione di Segnacco era disposta a permettere che le riunioni si tenessero in una delle stanze dell'Ufficio Municipale, che realmente un Consorzio per la sistemazione dei torrenti Urana-Soima esisteva, ma in mancanza dello Statuto, che mai mi fu dato vedere, ufficialmente come Sindaco di Segnacco, non conobbi le disposizioni e l'andamento giuridico e amministrativo di quell'Ente: ed il primo atto che mi fu da quella Presidenza inviato, come confessa lo stesso dottor Biasutti, nella lettera al *Paese* 2 Giugno corrente, si fu l'invito di quel Presidente dott. Biasutti in data 3 Giugno. Dalla mia nomina a Sindaco quindi ad oggi, io non poteva ne esercitaro, nè rinunciare, nè delegare ad altri diritti e rappresentanze di cui ignorava del tutto l'esistenza.

Dopo la lettera di quel « Proprietario, ho voluto anch'io esaminare, presso chi lo deteneva, detto Statuto, ed ho infatti rilevato che il Consiglio di Amministrazione si compone di 6 membri eletti dall'assemblea, del Sindaco di Segnacco e di un « suo delegato », di un delegato dello Stato e di uno della Provincia, e che il segretario di Esso, è il segretario Comunale di Segnacco. Di conseguenza i componenti di quel Consiglio sono 9.

Per scrupolo di verità e per ottemperare all'invito del dott. Biasutti formulato nella surricordata di lui lettera a codesto Giornale, ho voluto esaminare i verbali delle sedute della Assemblea e del Consiglio dal 30 Luglio 1905 ad oggi, ed ho rilevato quanto segue:

I. Che il dott. Biasutti Membro nato di quel Consiglio come sindaco di Segnacco, pur essendo presente a tutte le sedute, delega altra persona a rappresentare il Comune di Sognacco, cosicchè in quelle riunioni v'è il Sindaco che non funge da Sindaco, e vi è contemporaneamente un rappresentante di esso, mentre ciò è escluso dallo statuto, che usando la particella *o* e non *e* indica che ciò non può verificarsi, se non quando esso Sindaco sia assente, o non prenda parte alla seduta.

Ed il metodo adottato dal Biasutti, costituisce una geniale trovata. Egli infatti ha per sè due voti, uno come consigliere eletto, ed un altro come sindaco a mezzo del suo Delegato!!

II. che mentre il Sindaco, come tale, per la legge comunale, non può delegare le sue funzioni, che ad un legittimo rappresentante dell'Amministrazione comunale, delega le sue funzioni ad un estraneo ad essa, e precisamente all'ing. Giulio Biasutti che non faceva parte per nessun titolo della stessa: e ciò nientemeno che in casi della massima importanza, come quello della stipulazione di un prestito di molte migliaia di lire.

III. che il neo sindaco di Segnacco, membro nato e necessario del Consiglio Consorziale, dal 10 novembre 1907 in poi, non fu mai invitato da quella epoca alle sedute di esso consiglio e dell'assemblea che si tennero nel 7 febbraio e nel 15 marzo a. c.: cosicchè mentre per la legittimità e giuridica efficacia delle sedute e delle relative deliberazioni era necessario che si invitassero tutti e nove i componenti il consiglio stesso, evidentemente non se ne invitarono che otto. E si noti che nel verbale 7 febbraio 1908 si dichiara assente il sindaco preripetuto, senza che fosse stato, come dissi, invitato.

Quanto legale quindi sia tutto ciò che la rappresentanza di esso Consorzio ha compiuto dopo il 10 novembre 1907, nel qual frattempo, mi assicura siasi nientemeno che tenuta l'asta dei lavori di sistemazione a trattative, e siasi accollata l'impresa al consigliere d'amministrazione Tea Giacomo, non è a me che spetta il rilevare o il giudicare essendo cosa che spetta il rilevare ed il giudicare all'autorità superiore competente.

Ecco dunque caro signor proprietario come stanno le cose nei miei riguardi di fronte al Consorzio Urana-Soima: ed esaurito con ciò il mio compito, mi pregio dichiararmi di lei sig. Direttore con perfetta osservanza

Devotissimo
Luigi Perissutti

Tarcento, 5 giugno 1908

Rivignano

L'edificio scolastico

7. — *(Frigio)*. Il sig. Sandri Romano di Porpetto si reso ieri deliberatario della costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, col ribasso dell'1.05 per cento.

Tale offerta sventò il giuochetto di parecchi intervenuti per la direzione dell'asta e risparmiò al Comune l'aumento si che sarebbe reso necessario nei prezzi del progetto.

Nella seconda quindicina del corrente mese i lavori verranno iniziati.

S. Daniele del Friuli

Contravvenzione

7. — Ieri il nostro solerte brigadiere dei carabinieri elevava verbale di contravvenzione al negoziante di manifatture sig. Bortolotti Sante perchè, contrariamente alla ordinanza prefettizia autorizzante l'apertura dei negozi, salvo il divieto dei salariati come stabilito dalla Giunta Municipale, constatò che tre agenti erano in negozio che attendevano allo smercio di stoffe

Pare dunque che si cominci finalmente ad agire sul serio.

Meglio tardi che mai. Deplorata vivamente da tutti però, la condotta di quei quei tre agenti che, per giunta, si dice siano degli organizzati!...

Buia

Consiglio comunale

7 — *(Iri)* Come da ordine del giorno giorno inviatovi e pubblicato, sabato alle 9 ant. circa, si radunò il patrio consiglio.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passò alla discussione degli articoli posti all'ordine del giorno.

All'art. primo venne approvata l'istituzione della cattedra ambulante d'agricoltura, concorrendo con l'annuo contributo di lire 300.

Fu approvato l'articolo secondo.

L'articolo terzo, venne rimandato ad altra seduta.

All'art. quarto, venne approvata per l'anno venturo la direzione didattica senza insegnamento, concedendo al direttore l'annuo stipendio di lire 1300.

In seduta privata vennero aumentate 100 lire sul salario dei due stradini e la nominata insegnante la signora Ester Veronesi nelle scuole di di S. Floreano.

Pordenone

Ancora sul verdetto medico

Riceviamo:

7. — Il *Tagliamento* di ieri se ne occupa, e dopo averci narrato più o meno esattamente come andarono le cose, e riconoscendo il « doveroso intervento dell'autorità » e approvando « l'arresto del disonesto professionista » e affermando che « oltremodo grave era il delitto del quale il sig. Franchi si era macchiato » ci parla di « biasimo atroce contro chi in possesso di quel segreto lo aveva fatto divenire di dominio pubblico », dunque chi è a conoscenza di azione « disonesta » e di « grave delitto » deve fare lo gnorri, deve tacere se non vuol essere sottoposto a « biasimo atroce » e essere dichiarato « indegno di appartenere » a un dato ordine.

Quanta civiltà! Quanto alto senso morale!

Ma non è tutto.

Ora sappiamo che il compito della Commissione d'inchiesta era quello di sapere se col (ammettiamolo pure *per conto mio sarebbe stato loro dovere*) favorire l'autorità nello scoprire e giudicare una persona che era colpevole di « disonestà » e di grave delitto, si era « violato il segreto professionale » e sappiamo inoltre che la Commissione giudicò e che il Consiglio dell'Ordine approvò, che aiutare il compito della giustizia è « una grave inosservanza del segreto professionale ».

Confesso la mia pochezza, ma non mi sarei mai aspettato che da medici si giudicasse in tal modo, e mi sorprende e mi avvilisce il dover dire che fra i segreti professionali dei sanitari è quello di sottacere i delinquenti alla giustizia.

Sono sur una falsa strada?

A voi sanitari, a voi giornalisti che gli tenete bordone mettermi sulla retta via e aprirmi gli occhi perchè io non ci vedo più.

X. X.

Pavia d'Udine

Nuovo Cavaliere

7 — Il conte Nicolò Agricola, da tanti anni Sindaco apprezzatissimo e zelante del nostro Comune, è stato con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia della meritatissima onorificenza è stata accolta con grande compiacimento da tutti, senza distinzione di partiti o di persone, poichè ognuno riconosce nel conte Agricola l'uomo integro, disinteressato e solo dedito al benessere del paese di cui è degno capo.

Montereale Cellina

A domani

Il sig. Armando Zotti — ex Sindaco di Montereale Cellina — ci manda una risposta al sig. E Battistella, che pubblicheremo domani, non concedendocelo oggi lo spazio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 8 giugno, s. Vittorino martire. Perì sotto i Vandali.

Effemeride storica friulana

Ermenegildo Francesconi. — 8 giugno 1797-1862 — L'8 giugno 1797, nasce a Rolvedere, presso Sacile, e muore l'8 giugno 1862 il distinto ingegnere che costruì le importanti strade del Cadore e della Pontebba.

La festa dello Statuto

Anzichè dal sole — veramente tropicale — dei giorni scorsi l'alba, della festa dello Statuto venne salutata da una fitta pioggia, benefica per le campagne che già cominciavano a soffrire.

Malgrado il tempo sfavorevole, fin da sabato e nella mattina giunsero nella nostra città moltissimi forestieri e più numerosi degli scorsi anni i nostri cari fratelli delle provincie italiane soggette all'Austria.

Sabato sera, negli alberghi e nelle trattorie non v'era una camera disponibile!

La rivista sospesa

Era fissata per le 9 la rivista delle truppe del Presidio, e malgrado l'acquerugiola, molto pubblico si riversò in Giardino Grande poichè si andava dicendo che la rivista stessa avrebbe avuto luogo con qualunque tempo.

Infatti nei pressi della fontana centrale, c'era una mezza compagnia di guardie di finanza agli ordini di un sottotenente.

La folla, ad ombrelle spiegate, si dispose sulla riva del Castello, ma dopo una mezz'ora di attesa, un soldato di cavalleria recò all'ufficiale di finanza l'ordine che la rivista era sospesa e tutti se ne andarono.

Il manifesto della « Trento e Trieste »

Fin dalle prime ore del mattino fu affisso per le vie cittadine il seguente nobile manifesto della sezione udinese della « Trento e Trieste »:

« Ai fratelli cari oggi in Udine convenuti, dice saluto l'Associazione che, nei nomi di « Trento e Trieste » converge con amore infinito le modeste sue cure alle regioni che dalla valle atesina alle onde di Dalmazia cingono di fraterno abbracciamento questa terra del Friuli.

« Nè meglio che con questo saluto potrebbe la « sezione udinese » ottemperare alla volontà statutaria che consacra questo giorno all'annuale solennità del Sodalizio, mentre è lieta di partecipare all'odierna festa della Società che, nel nome augusto di Dante, vigila alla tutela dei diritti italiani dovunque suoni l'idioma gentile. »

La festa della “ Dante ” Il labaro di Trieste

Alle 10 precise, in sala Aiace seguì la cerimonia della consegna della bandiera della città di Trieste al Comitato udinese della Dante.

In fondo al salone, dietro un lungo tavolo posto su apposito palco, notammo le seguenti bandiere: Società Operaia, Istituto T. Ciconi, Società Sarti, Studenti Liceo, Circolo Monarchico Giovanile, Dante Alighieri.

Fra i presenti notammo: il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Pico, il presidente onorario della « Trento e Trieste » conte Di Prampero e il vice-pres. effettivo prof. Lagomaggiore, l'avv. C. L. Schiavi presidente della Dante, il dott. cav. Gualtiero Valentinis, il prof. Vitaliani benemerito amico della Dante perchè fondatore di sei Comitati, in rappresentanza del preside del Liceo cav. Dabalà, l'ass. Pagani, il dott. Perusini e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

La sala era letteralmente gremita di pubblico, numerosissime le signore in eleganti *toilettes*.

In fondo alla Sala s'era posta la Banda Cittadina.

Quando tutti ebbero preso il loro posto, mentre la Banda intuona l'Inno di San Giusto, compare presso il tavolo d'onore il vessillo che i triestini offrono alla « Dante » di Udine.

Scoppia un applauso fragorosissimo o si grida «Viva Trieste».

Il vessillo è in drappo di seta rossa, sostenuto da un'asta coperta di *peluche* pure rosso con borchie dorate, alla sommità una alabarda d'acciaio.

Nel mezzo del drappo spicca lo stemma di Trieste.

Cessati gli applausi, il signor Gastone Menicanti di Trieste pronuncia il seguente discorso:

Il discorso Menicanti

« Al Comitato udinese della Dante Alighieri i soci Triestini consegnano in deposito questo ricordo della loro città. E' una bandiera: il vessillo che unisce, incuora ed esalta il popolo della Venezia Giulia e lo guida, fidente, nella aspra lotta, senza posar mai: è l'emblema fatto caro dalla fede, fatto illustre dalla costanza, fatto sacro dalla sventura.

« Noi lo presentiamo qui, sul confine politico: esso dica a tutti che Trieste è e vuol essere italiana (applausi).

« Noi vogliamo serbare l'impronta latina che ci viene da Roma, difendere la nostra gloriosa civiltà, tramandare ai figli la bella lingua che le madri ci appresero.

« Vogliamo che la nostra nazionalità sia riconosciuta nel fatto, come lo è nel diritto. Le idealità nazionali dei tedeschi e degli slavi sono, in Austria, rispettate: abbiamo noi quindi il diritto di proclamarci italiani.

« Vogliamo, insomma, vivere: vivere quali la natura e la storia ci hanno fatto: senza celare le naturali e legittime simpatie verso i nostri fratelli.

« Udine e Trieste, da secoli, si sono scambiate le chiavi del cuore: A Udine, alla D. A. consegniamo oggi, con animo riconoscente, quanto abbiamo di più caro: questo vessillo intessuto di lacrime.

« Ed ora va cara bandiera e porta il lutto della patria fino all'alba di giorni migliori.

« I nostri voti ti accompagnano ed il nostro augurale saluto è questo: che tu possa in epoca non remota sostituire i veli neri coll'alloro di quercia ».

Applausi fragorosi, insistenti, salutano le nobili parole del dott. Menicanti.

Il saluto di Udine

Il presidente della « Dante » avv. cav. C. L. Schiavi così risponde:

« Nel ricevere il vessillo della cara Trieste, il Comitato udinese della « Dante » porge ai donatori le sue grazie più vive e più cordiali.

« Noi custodiremo quel vessillo con gelosa cura, come una parlante testimonianza del vincolo intimo ed indistruttibile che rende partecipe Trieste e tutta la Venezia Giulia della vita d'Italia risorta.

« Nella tranquilla sicurezza del conseguito riscatto, noi guardiamo agli italiani d'oltre confine come ad un vivente baluardo che assicura della perenne continuità della coscienza nazionale dai tre mari fino agli estremi limiti di granito che Natura pose all'Italia; noi guardiamo, ammirando, alla lotta che Voi sostenete contro la pertinace penetrazione dei tedeschi e degli slavi nelle Vostre terre, nella Vostra vita.

« Questa che è la lotta di civiltà, di coltura, di energie economiche e morali, impegna tutti gli Italiani, i quali, nell'orbita delle leggi, tanto al di quà quanto al di là del confine possono e devono considerarla come un sacro loro obbligo in difesa dell'onore d'Italia, e per il suo avvenire.

«Portate a Trieste i nostri ringrazia-

menti, la nosta parola di affettuosa fratellanza ed il nostro più vivido augurio. — Onore a Trieste!»

Anche le parole del Presidente della sezione udinese della «Dante» vengono salutate da un uragano d'applausi.

"L'anima di Garibaldi,,

La conferenza dell'on. A. Fradeletto

Alle ore 11, quando l'on. Antonio Fradeletto, accompagnato dall'avv. L. C. Schiavi, presidente della «Dante», si presenta sul palcoscenico, il pubblico imponente, che malgrado i prezzi altissimi, affolla il «Sociale» così che non un posto è vuoto, — scoppia in un applauso entusiastico di saluto.

Dal loggione piovono cartellini multicolori con la scritta «Viva Gorizia! Viva il Friuli Orientale!».

Si ristabilisce quindi il silenzio, e l'illustre uomo può cominciare la sua magnifica orazione, della quale diamo un largo riassunto.

Lo scoglio glorioso

Sull'onda tirrena contro la costa da cui salpò l'audacia marinaresca dell'itala gente sta l'isola dalla natura selvaggia, grave d'indisturbati silenzi. Ecco per la storia il suo piedestallo; e qui l'Eroe trascorse lunghi anni ora tacendo, ora lanciando qualche parola di rampogna o qualche accento profetico di redenzione: e qui si spense inviando il saluto supremo a due capinere, che parevano recargli col loro cinguettio il messaggio delle sue bimbe morte.

I luoghi che noi amiamo sono quasi l'immagine dell'anima nostra: e così, ad immagine dello scoglio glorioso, Egli doveva disprezzare ogni fasto, ogni pompa superflua, doveva obbedire a quel bisogno di solitudine, in cui l'anima forte si rinfranca, doveva possedere il culto della natura e da questa ascendere all'intuizione del divino, come dalla contemplazione del cielo e dell'onda al sentimento della libertà sconfinata, doveva infine adorare la parca semplicità del costume: così a simile eroe miglior sfondo non si poteva immaginare della natura maestosa e solenne.

Simbolo d'ogni redenzione

Pensiamo infatti che quest'uomo mirabile compì la sua mirabile gesta nel corso di ben trentasei anni, nei campi più sterminati e lontani. Ricordiamo le sue formule brevi e recise, e comprenderemo facilmente come egli doveva divenire il simbolo d'ogni libertà, di ogni redenzione. *Gork*, giovinetto, narra d'aver sentito parlare di lui come d'una speranza per gli oppressi, come d'una minaccia pei tiranni: dovunque sono genti serve vi balena la immagine, spunta il suo nome che si direbbe nel tempo stesso suono di tromba, lampo di spada, sfolgorio di gloria imperitura.

L'e edità etnica

Fu detto che Giuseppe Garibaldi attraversò il cielo della patria come meteora, senza precedenti, inesplicabile coi principi dell'eredità etnica; egli al contrario ne è la più decisiva conferma.

Nei procedimenti dell'eredità etnica sembra esistano due vie: una raccoglie alcuni tratti peculiari, facilmente riconoscibili della *fisonomia della razza* per poi fonderli in una serie di stampi che essa conserva ed adopera; l'altra più rara, trae alcuni elementi dell'anima d'una nazione per gettarli o fonderli in una forma che usa una volta sola e poi distrugge.

Questo processo si personifica in Garibaldi: la sua originalità consiste nel riassumere in se medesimo alcuni caratteri essenziali della stirpe nostra: il primo è l'affermazione della personalità propria capace di superare ogni impedimento, di vincere ogni ostacolo, alla quale s'unisce però l'altruismo e il disinteresse più grande, freno ad ogni risoluzione funesta, quando appunto le passioni lo potrebbero trascinare irresistibilmente.

Ideale e realtà

Egli possiede in tal maniera, un'altro carattere peculiare del genio italico: quello della misura, nel saper contemperare, cioè, le idealità più sublimi con la valutazione pratica della realtà presente. Repubblicano nell'anima offre la spada al re ch'egli comprende contribuirà immensamente al patrio riscatto.

Estemporaneità e fascino fisico e morale

Altro carattere della nazione italica è l'estemporaneità: che se è d'impaccio generalmente alla preparazione lenta o continua, dà l'estro della forma e lo slancio dell'azione. Questo dono egli lo sentì in sommo grado e lo applicò così efficacemente all'arte della guerra, sicchè masse scomposte e male armate in mano sua divenivano eserciti vittoriosi.

All'autorità morale aggiungeva il fascino del fisico, che sempre soggioga l'anima latina. La suggestione di tutte queste doti contribuiva a trasfigurarlo in un'immagine di poeta della battaglia, e duce, dittatore, pastore sembra ch'egli riassuma in se medesimo i caratteri dei Romani di Livio, temprati però con la gentilezza avventurosa degli eroi dell'*Ariosto* e del *Tasso*.

Fra monarchia e democrazia

Monarchia e democrazia, come è noto, contribuirono alla redenzione di Italia: la Casa Sabauda inferiore sotto certi rispetti ed altre, possedeva in compenso destrezza e vigoria; e specialmente un esercito disciplinato ed armato e una diplomazia accorta, savia e devota: a ciò s'univano il prestigio della tradizione, per animare gli incerti al di qua, i sospettosi al di là, e le qualità personali di Vittorio Emanuele, e di Cavour: in tali condizioni la casa di Savoia si preparò a stringere un patto leale e solenne con la democrazia italiana.

Giuseppe Mazzini

Dieci anni prima del'48 un popolo italiano non esisteva, giacchè tale non potevano dirsi i nuclei dispersi per la penisola, sia pure anelanti a libertà: dunque qui nulla da ereditare, molto da preparare; bisognava plasmare una nuova coscienza: e questa costituì appunto l'opera grandiosa di Giuseppe Mazzini. Ma forse appunto perchè era profondamente dotato di attitudine a concezioni ideali, gli mancavano le pratiche: le sue imprese infatti fallivano tutte, perchè troppo ristrette o intempestive.

Egli era un grande filosofo colorito di misticismo, non era un soldato: e l'Italia aveva bisogno d'un soldato proprio e vittorioso per sfatare l'accusa di mancare di virtù militari, come la democrazia per sfatare quella di rettorica parolaia, per gareggiare da pari con la monarchia; e questa fu la missione storica di Garibaldi. Senza il braccio suo l'alata parola di Giuseppe *Mazzini non sarebbe stata mai seme* di vita: senza l'azione costituzionale di Vittorio Emanuele e di Cavour la fusione di tanti elementi non ci avrebbe condotti alla vittoria finale e alla redenzione.

Fra queste figure così spiccatamente diverse è ben naturale dovesse scoppiare qualche fiero dissenso: nè Cavour poteva seguire una via così retta come l'azione di Garibaldi, nè questi sempre giustamente apprezzare la politica del grande ministro.

La spedizione dei mille

La gloriosa impresa garibaldina ad esempio, per la liberazione del regno delle Due Sicilie, era stata consigliata dal Mazzini nel '51, cioè nel momento più sfavorevole e attuata da Garibaldi nel '60 in condizioni di gran lunga più felici: così sempre la luce dell'idea al primo, al secondo la gloria immortale dell'azione.

E sempre a proposito di quella fortunata spedizione e degli ostacoli che Cavour vi avrebbe opposto, bisogna immaginare la lotta terribile nella coscienza di *quest'ultimo, tra i suoi sentimenti* d'italianità e i suoi doveri di ministro d'uno stato amico, in apparenza almeno, del Borbone: da ciò la sua azione incerta e contraddittoria.

Insomma potevano esistere tra quei grandi, divergenze sui mezzi da usare, diversità d'ufficio, di responsabilità, mai dissensi per basse passioni, sempre unione inscindibile di ideali.

La magnanimità dell'eroe

E ancora un altro carattere essenziale dell'eroe: la magnanimità, e nel senso latino d'energia virile e in quello cristiano di oblio dell'ingiuria. Condannato a morte da Carlo Alberto gli offre la spada; accolto freddamente, accorre pochi anni dopo sotto le bandiere del figlio di quel re cui presto offrirà mezza Italia. Ad Aspromonte ferito, mentre si attende la parola della rivolta e dell'attacco, egli grida:

«Non fate fuoco: viva l'Italia!»; come più tardi all'ordine che gli impedisce di cogliere il frutto d'una cruenta vittoria, esclamerà quell'«obbedisco» in cui si sente l'angoscioso singulto di un anima, come ancora, dimenticando l'Oudinot e Mentana, accorrerà a difesa della Francia prostrata.

Roma!

E come il fondamento morale dell'anima sua fu l'abnegazione, così il fine ultimo della sua azione politica fu Roma: giovinetto trae dalla sua visita impressione indimenticabile, esule l'imagine dell'urbe lo consola e lo anima, ritornato in patria la difende gloriosamente: ogni sua impresa ha infine per meta lontana o vicina la liberazione *della grande città*: e, libera e capitale d'Italia egli la vuole civilmente e spiritualmente saggia.

Egli settantenne studia e propone alla Camera una nuova sistemazione del Tevere per ricongiungere al mare la città eterna.

Ed ora, ai dì nostri se dell'idea garibaldina è scomparsa la forma di *sovraeccitazione e di atteggiamento rivoluzionario*, essa resta sempre però imperitura nella generale integrazione dell'antico sentimento di patria con quello moderno di umanità.

Il rogo

Una sola cosa egli aveva domandato: che il suo corpo fosse purificato dalla fiamma d'un rogo; e coloro che non seppero comprendere il *significato* di un tale desiderio glielo negarono: sicchè, mentre egli nel corso di tutta la sua vita aveva dato all'italia sì gloriosa epopea, la patria sua violando la sua volontà e la sua fede gli impedì di compiere l'ultimo canto.

×

L'oratore venne interrotto frequentemente nei punti più salienti dagli applausi fragorosi del pubblico.

Alla ispirata perorazione venne fatto segno ad una entusiastica ovazione, che si rinovò per tre volte.

Il banchetto

Al tocco seguì il banchetto offerto dal Comitato udinese della "Dante,, in onore dell'on. Fradeletto

Fra i partecipanti notiamo, oltre al Presidente della Dante avv. cav. L C. Schiavi, il Sindaco comm. Pecile, l'on. Giuseppe avv. Girardini, l'assessore Emilio Pico, il dott. Costantino Perusini il sig. Giusto Muratti.

Il banchetto, che ebbe luogo all'Albergo Nazionale, fu improntato alla più schietta cordialità, ed il menu, sontuoso, venne servito inappuntabilmente.

Allo "Champagne,, parlò per primo porgendo un saluto ed un vivo ringraziamento all'on. Fradeletto l'avv. cav. Schiavi, al quale rispose, fra gli applausi i più entusiastici, l'on deputato di Venezia.

LA SERATA
Le proiezioni in Piazza V. E.

Nel pomeriggio, dal tocco fino alle ore 15.30, *fece la sua comparsa il sole* e pareva che ormai il tempo si fosse completamente rimesso al bello.

Invece alle ore 16 la pioggia tornò a cadere fitta, insistente ed uggiosa e durò fino alle 19.

Finalmente fece sosta e si potè godere di una bella serata di fresco.

Ormai non v'era pericolo che *Giove Pluvio ci avesse regalato* un nuovo acquazzone e perciò in Piazza Vittorio, sul terrapieno della Loggia S. Giovanni, fu steso il telone per le proiezioni cinematografiche.

Alle 8.30 sotto la Loggia Municipale la Banda del 79° Fanteria iniziò il suo concerto colla Marcia reale.

Piazza Vittorio era letteralmente stipata, da tutti i lati, di pubblico, ansioso di assistere alle proiezioni che furono eseguite dall'elettricista Antonini con *films* della Ditta Roatto.

Tutti i quadri erano di carattere patriottico, ma particolarmente numerosi sfilarono quelli riproducenti le battaglie capitanate da Garibaldi.

Fra una proiezione e l'altra suonava la Banda e durante lo svolgersi dei quadri la Piazza rimase completamente nell'oscurità.

Lo spettacolo finì alle 22.45. Tutti i quadri furono applauditi.

Un telegramma dei triestini al Sindaco di Roma

Ieri i triestini spedirono il seguente telegramma:

«*Ernesto Nathan Sindaco*
ROMA

Gioventù triestina convenuta Udine per solennizzare patto costituzionale saluta l'intangibile capitale italica e trasmette all'illustre suo primo cittadino un memore simbolico ricordo che in questo anno di ingloriose e amare rimembranze dimostri l'incrollabile fede negli indefettibili destini della patria auspice l'esercito e l'armata».

Una riunione alla 'Democratica,

Contro una legge capestro e per la ferma biennale

Sabato sera nella sede dell'Associazione Democratica Friulana in Via Savorgnana ebbe luogo l'annunciata riunione per discutere sulle prossime elezioni amministrative.

Numerosissimi i presenti fra i quali molti impiegati dello Stato.

Venne costituito un Comitato esecutivo elettorale.

Su proposta del segretario Giusti, gli intervenuti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Democratica Friulana riunita in assemblea la sera di sabato 6 giugno 1908, avuta comunicazione della lettera dell'on. Manzato — presidente della Federazione fra le Associazioni Radicali del Veneto — con la quale si invitano le sezioni ad indire manifestazioni di protesta contro il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati;

considerando che detto disegno di legge contiene disposizioni odiosamente restrittive della libertà politica degli impiegati, pei quali è persino soppresso il diritto di Associazione;

aderisce all'iniziativa della Federazione, ispirata non tanto ad un interesse particolare di classe quanto ad un interesse superiore di libertà, e protesta contro il proposito del governo di creare pei funzionari un regime di permanente militarizzazione, dal quale i pubblici servizi non possono risentire che danno».

Infine il socio Arturo Bosetti espresse un voto per la ferma biennale la quale costituirebbe un correttivo ed un compenso della legge sul reclutamento votata dalla Camera il 15 Dicembre dello scorso anno. L'assemblea approvò pure ad unanimità.

La riunione quindi si sciolse.

×

Avvertiamo tutti gli amici che da questa sera in poi la sede dell'Associazione Democratica (Via Savorgnana 22) rimane aperta dalle 20.30 alle 22.

Ordine dei sanitari

Il Consiglio dell'ordine nella seduta di sabato 6 corr. ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria dei soci il *giorno 20 (venti) alle ore 15* per la discussione del ricorso del dott. Bidoli.

Il V. Congresso Federale

dei Maestri Veneti a Belluno

La partecipazione del Friuli

(Nostra corrispondenza particolare)

Ieri alla presenza delle autorità civili e militari si è qui inaugurato il V. Congresso Federale Veneto.

Intervennero circa cinquecento insegnanti rappresentanti le diverse sezioni venete.

Vivamente attesi erano gli on. Alessio e Caratti, i quali non poterono intervenire per urgenti impegni assunti altrove.

A rappresentare l'Unione Magistrale Italiana fu mandato il sig. Soglia — direttore *didattico* delle scuole di Reggio Emilia — il quale con uno smagliante discorso inaugurale, tratteggiò le condizioni dei maestri italiani, le loro giuste aspirazioni e sopratutto illustrò l'opera feconda, compiuta in quest'ultimi anni dall'Unione stessa.

Vivamente stigmatizzò l'opera di coloro che con ogni sforzo, e con ogni arte, tentano di disgregare le compatte file dei maestri italiani.

Concluse ricordando l'efficace e paziente opera prestata dagli on. Caratti e Comandini, quest'ultimo oggi Presidente dell'Unione.

Importanti furono gli argomenti posti all'ordine del giorno, ed a titolo di cronaca citerò:

1. Scuole Rurali.
2. Disegni di legge degli «Amici dell'alfabeto».
3. Stipendi dei maestri.
4. Casse pensioni.
5. Maestri supplenti; relatori dei temi furono i sigg. Guseo di Conegliano, e Turchetto di Portogruaro.

La discussione si svolse calma ed elevata e ad essi portò valido contributo l'avv. Fornasotto di Sacile rappresentante la sezione di Udine.

×

Terminati i lavori del Congresso, a cura dell'Umanitaria di Milano, fu svolto l'importante tema della scuola per gli emigranti. Tema che doveva essere svolto dall'onor. Cabrini il quale non avendo potuto intervenire, incaricò in sua vece l'avvocato Fornasotto, che dimostrò la necessità di istituire speciali scuole per gli emigranti, onde *renderli ben preparati* ed idonei al regime di vita sociale, che si svolge nei paesi in cui sono costretti ad emigrare.

Concluse augurando che la preziosa opera dei maestri non venga mai meno in questa missione civile e moderna

Il Congresso si chiuse quest'oggi designando Venezia sede del futuro

×

Con questo Congresso i benemeriti educatori del popolo hanno nuovamente dimostrato le tristi e miserrime condizioni in cui si trovano; condizioni non degne di un popolo civile quanto noi pretendiamo di esserlo.

Come pure luminosamente si è di mostrato che inutile sarà ogni riforma *apporta alla scuola*, se *non accompagnata* da un radicale miglioramento economico per il maestro.

Conclusione, direi quasi materialistica, ma pur troppo rigidamente vera

A. Braidotti

Belluno, 7 giugno 1908

Pel servizio notturno del tram

Il biglietto ridotto a cent. 10

In seguito ad un colloquio avvenuto stamane fra il cav. Malignani e l'asses. Pico, venne stabilito di ridurre a 10 cent, il prezzo del biglietto tramviario, che — com'è noto — durante il servizio notturno costava cent. 20.

Venne pure stabilito che il tram debba correre, dalla Stazione a Piazza V. E., ogni 10 minuti, in luogo di attendeva l'arrivo dei treni.

Queste importanti modificazioni, che vanno a migliorare il servizio, speriamo contribuiscano a rendere sempre più popolare e sempre più redditivo il nostro tram che non potrebbe essere meglio organizzato e diretto.

Unione Velocipedistica Udinese

Ci consta che per domenica 14 corr. la direzione della nostra simpatica Unione Ciclistica indirà una gita sociale con meta *Pielungo*. Tale gita senza alcun dubbio attirerà numerosi soci i quali in essa troveranno magnifica occasione di percorrere ed ammirare quella splendida strada che il conte comm. Giacomo Ceconi con principesca munificenza donava al suo paese natale intitolandola al gentile augusto nome di Margherita.

In attesa della diramazione dei programmi dettagliati, possiamo dire intanto che la partenza da Udine avrà luogo alle ore 5 del mattino, salvo imprevedibili impedimenti. Il dott. Giovanni Baldissera sarà direttore della gita, e la stessa si svolgerà per S. Daniele, donde per il ponte di Pinzano e paese omonimo, si giungerà a Casiacco *ove vi sarà una breve sosta* per un eventuale spuntino.

Di lì si salirà ad Anduinis e quivi s'imboccherà la famosa strada che, costeggiando ardita l'Arzino spumeggiante, condurrà i gitanti a Pielungo ove avrà luogo la colazione.

Ed ora, soci dell'Unione Velocipedistica Udinese, preparatevi!

L'estrazione delle grazie dotali

alle maritande

Alle 11.15 seguì ieri in Municipio, nella sala dei matrimoni la solita estrazione delle grazie dotali per le giovani maritande oneste e povere del Comune di *Udine*.

Inutile dire che la sala era affollata da un esercito di popolane, fiorenti di vita, di salute e di bellezza, tutte ansiose di vedere se la fortuna fosse loro benigna.

Al tavolo presidenziale notammo: assessore Conti, conte Della Porta pel Renati, Camillo Pagani pel Monte di Pietà, dott. Alberti pel Prefetto, avv. Casasola per l'Ospizio Esposti, dott. Costantino Perusini Presidente dell'Ospitale.

Ecco l'elenco delle favorite dalla sorte.

Ospitale Civile

(Martinone Giacomo e Borenco Luca L. 78 77: Fabbro Emilia fu Francesco, Taiariol Ada di Alvise, Fabris Santa fu Antonio, Buzzi Rosa fu Natale, Stropelli Ines di Antonio, Nardone Anna fu Giacomo, Daspari Margherita fu G. B, Biasone Regina di Giovanni, Tomat Maria di Stefano, Castromini Dorina di Antonio, Picco Lucia di Giuseppe, Francescato Teresa fu Giacomo, Tavoschi Ida di Amadio, Romanelli Maria di G. B.

S. Trinità de Tedeschi e Droppiero L. 22: Fabbro Emilia fu Francesco, Gozza Maria fu Giuseppe, Michelutti Catterina fu Angelo, Formaro Angela fu Angelo, Gomirato Italia fu Antonio.

Treo Alessandro L. 31.51: Carpani Margherita fu Gio. Batta, Dominutti Zoila fu Giuseppe, *Moro Angelina* fu Giovanni, Nardone Anna fu Giacomo, Negrini Enrica fu Angelo, Nigris Teresa fu Luigi, Rumignani Giovanna fu Giuseppe, Traghetti Annita fu G. B

Orfanotrofio Renati

Legato Treo L. 31.50: Callegari Maria Maddalena fu Francesco, Traghetti Maria Irma fu G. B., Carpani Margherita fu *G. B*, Nigris Maria fu Luigi, Nigris Teresa fu G. B

Monte di Pietà

Legato Bianca Sbroiavacca L. 7.03: Carpani Margherita fu G. B.

Legato Valvason-Corbelli L. 189.07: Pittaro Maria di Pietro, Perosani Ida-Maria fu Antonio.

Grazie da L. 100: Traghetti Italia fu G. B., Fantini Edvige fu Adone, Schiratti Maria Maddalena fu Raimondo, Fontanini Carmela fu Antonio, Del Pini Palmira, Fantini Marcella Lucia fu Adone, Dominutti Zoile fu Giuseppe, Negrini Enrica fu Angelo, Pilat Assunta Maria Teresa fu Angelo, Simone Luigia Maria fu Lodovico, Bulfone Elvira fu Lorenzo, Biasone Anna Maria di Antonio, Beltrame Maria di G. B., Del Piero Ermenegilda di Elisabetta, Massutti Rosa Maria fu Francesco, Driussi Maria Lucia di Angelo, Giacomini Marianna di Pietro, Cigolotto Caterina Maria fu Antonio, Biasone Regina Maria di Giovanni, De Giorgio Clementina Gemma di Giovanni, Zilli Fiorenza Maria fu G. B, Valentinis Maria Adele di Luigia, Saltarini-Modotti Erminia Battistina, Nigris Alice di Giovanni, Del Zotto Maria Assunta di Domenico, Cattarossi Angelina Santa di Vittorio, Tunis Teresa Elisabetta fu Giuseppe, Vacchiani Carmen di Giovanni, Bon Ida di Valeriano, Freschi Annibale Maria di Luigi, Fassinato Annita Andreina di Luigi, Tomada Maria Regina di Francesco, Benedetti Atala Terzia fu Antonio, Rumignani Adalgisa fu Giovanni, Bulfone Luigia fu Lorenzo, Orlando Vittoria Filomena fu Giovanni, Ermedi Costanza, Croato Carolina fu Luigi, Villanova Maria, Cattanuzzi Teresa Maria di Orazio, Merchiari Enrichetta, Barcobello Ida Anna Angela di Agostino, Cosari Teresa Caterina di Cristoforo, Estand Clorinda, Colavizza Angela fu Antonio, Zavatti Elvira di Michele, Ercani Domitilla di Carlo.

Ospizio Esposti

Lascito Cernazai Francesco di L. 86.40: Morilli Concetta, Campanaro Maria Benvenuta, Fabrini Anastasia.

Fondazione Attimis nob. Erasmo L. 47.20: Ermedi Costanza, Martinetti Maria.

Fondazione Canal Pietro 31.52: Rubolo Natalina, Costameno Caterina, Fersail Livia Maria, Folzetti Italia, Merchiori Crindeta, Zigotto Antonia, Marprisi Battistina, Napetti Carlotta, Gemma Regina.

Camera di commercio

Il Presidente della Camera di commercio *ricevette* ieri il seguente telegramma dalla Direzione generale del Tesoro:

«Seguito suo telegramma disposto perchè lunedì prossimo sia effettuata somministrazione biglietti Stato lire sessantamila a codesta Sezione Tesoreria od altre spedizioni vengano fatte in seguito. Causa limitata disponibilità della valuta le spedizioni non potranno essere di somme rilevanti e perciò sarà assolutamente necessario che sia fatto uso in larga misura anche degli scudi d'argento di cui la detta Sezione è sufficientemente fornita [illegible] pure disposti invii di [illegible] divisionali».

La Padova-Bovolenta

L'ultima parola in proposito non è ancor detta: ed è giusto che sia riserbata all'autorità giudiziaria.

Troppo monco ed incompleto fu però il riassunto dato dall'Agenzia Stefani della interrogazione dell'on. Alessio, intorno allo sciagurato avvenimento, svolta venerdì 29 maggio alla Camera perchè non meriti di essere riportato dal resoconto stenografico degli atti parlamentari.

L'interrogazione dell'on. Alessio era «per sapere come si possa giustificare la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze della corsa automobilistiche svoltesi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta».

Com'è noto nella risposta il sottosegretario on. Facta cadde in gravissimi errori ed in palesi contraddizioni.

Abbiamo già detto come l'on. Facta fosse tanto poco informato del disgraziatissimo incidente da asserire che le vittime furono due; di più cadde in una enorme contraddizione affermando che il Dal Torso intendeva di dimostrare la sua capacità di guidatore e la velocità del suo automobile, per soggiungere subito che il Dal Torso avea preso impegno assoluto di percorrere il rettilineo «en touriste».

Fatto questo rilievo, non occorre ora dire di più: appunto perchè l'ultima parola la deve pronunciare l'autorità giudiziaria.

Ed ora ecco il resoconto stenografico della interrogazione dell'on. Alessio.

«*Alessio Giulio* — Io partecipo con l'on. sottosegretario di Stato al sentimento di compianto, che egli ha solennemente manifestato per le vittime dell'accidente automobilistico sulla linea Padova Bovolenta.

«Non posso però associarmi all'apprezzamento troppo favorevole che egli ha fatto della condotta dell'autorità politica e dell'autorità di P. S. in quel frangente. Si tratta di un disastro che ha colpito sette persone, di cui una è morta, due ne avranno per tutta la vita, e le altre subiscono ancora le conseguenze del fatto.

«L'autorità politica, a mio giudizio, ed anche l'autorità di P. S. hanno considerato la corsa con troppa leggerezza. Ha creduto che per le corse automobilistiche nei nostri paesi vi fosse quella freddezza con cui venivano giudicate due o tre anni fa. Adesso invece vi è per esse nella moltitudine un vero entusiasmo e così in tutti coloro che possono comunque interessarsene. L'autorità politica e l'autorità di P. S. non hanno tenuto conto delle condizioni delle nostre folle, ed anche dei loro difetti; nè degli inconvenienti che possono prodursi in simili occasioni. Si mancò intanto nel concertare le disposizioni relative con un Comitato, che non era costituito con quella serietà che occorre in occasione di tanta importanza. Ciò è tanto vero che la condotta di quel Comitato fu oggetto di vivo biasimo da parte dell'autorevole Commissione sportiva, a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato. Giovani volonterosi lo componevano, amanti anche dell'automobilismo, ma privi di qualsiasi *esperienza*, ma troppo giovani sopratutto, per cui non hanno tenuto conto delle condizioni difficili in cui si svolgeva la gara.

«Un secondo errore commesso dall'autorità di P. S. si fu di non presidiare opportunamente le disposizioni della Commissione dirigente le corse, in modo che le sue decisioni potessero essere completamente osservate.

«E di ciò sta la prova nel fatto, cui ha accennato l'on. sottosegretario di Stato, dal quale appare che il Dal Torso non obbedì alle prescrizioni del Comitato che gli aveva vietato di prendere parte a quella corsa. Ciò avvenne appunto perchè il Comitato era privo di mezzi per farsi obbedire, per far sì che la sua volontà fosse rispettata.

«Ma v'è di più. La folla era distribuita uniformemente lungo una linea di ben 18 chilometri e si accalcava e si avvicinava alle automobili; non vi era nessuno impedimento che la difendesse, non vi erano ripari di legno, nè reticolati di ferro come vi furono nelle corse di Brescia, dove la moltitudine era stata in tal modo efficacemente protetta.

«Il Club Automobilistico di Brescia, o almeno coloro che erano alla testa di quella impresa, hanno dovuto spendere 93 mila lire per difendere la popolazione. E ben si fece perchè i divertimenti bisogna pagarli!

«A Padova invece nulla di tutto questo è stato fatto, e ciò ha avuto per conseguenza che, di fronte alla condotta di chi non ha voluto ottemperare alle disposizioni del Comitato, abbiamo avuto quell'incidente, che il sottosegretario di Stato ha così vivamente deplorato.

«Concludo, dicendo che in realtà l'azione dell'autorità di P. S. è stata leggera ed imprudente, ed ha determinato anche con la sua condotta i dolorosi fatti che furono deplorati con concordia di pareri da tutti i partiti».

Un fulmine in casa Fattori

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, quando imperversava il temporale, un fulmine preceduto da fragorosissimo tuono, andò a cadere in un angolo del cortile attiguo alla Trattoria *All'Esposizione* condotta dall'amico Francesco Fattori.

In quell'angolo stava posato a terra un mazzo di spranghe di ferro, legate alle due estremità da un grosso filo di rame. Il fulmine attratto, dal ferro, percorse il mazzo in tutta la sua lunghezza e fusa completamente il filo di rame che legava le spranghe, poi si scaricò nel terreno.

Va notato che la signora Fattori stava sulla porta della cucina, a pochi passi dal luogo indicato.

Tutti coloro che si trovavano nella Trattoria furono scossi dal rombo formidabile, i bicchieri traballarono unitamente ai tavoli.

Per fortuna nulla di male si ebbe a verificare; solo lo stalliere «Vigi» provò una straordinaria dose di paura....

Arancio in fiore

L'amico carissimo Andrea Pascoli, proprietario della tanto favorevolmente nota macelleria di via Mercerie, coronò *il suo bel sogno d'amore, giurando* fede di sposo alla leggiadrissima ed ottima signorina Giovannina Manganotti nostra concittadina.

Stamane assai per tempo seguì nella Chiesa di S. Nicolò la cerimonia religiosa; padrino era il signor Remo Fioritto amico intimo dello sposo.

La coppia felice partì quindi per Venzone, paese nativo del Pascoli ove seguirà la cerimonia civile.

Saranno testimoni alla firma i signori Giovanni Tomat e Antonio Pascoli rispettivamente cognato e fratello dello sposo.

Alla coppia gentile inviamo i più fervidi auguri ed alle loro famiglie le nostre vivissime felicitazioni.

La Grande Accademia Internazionale di Scherma al Teatro Sociale

Serata indimenticabile. Pubblico scelto tissimo. Non diremo d'ogni assalto, ma ci limiteremo a rilevare quanto di meglio ci fu dato ritrarre.

Prima di tutto un caldo elogio alla *signorina* Mary Mell, allieva del cav. Franceschinis, che in una lezione col suo maestro e in un assalto poi col nob. Sandro dal Torso dimostrò quanta grazia ed elegante possanza alla donna derivi dalla nobil'arte dell'armi. Il teatro le fu prodigo d'applausi manifestantile spontanea, viva approvazione e simpatia.

Splendidi formidabili assalti quelli del maestro Colombetti coi maestri Franceschinis, Concato, col nob. dal Torso e dott Herschmann. Colombetti possiede un'arte tutta sua, arte che fa scuola a sè, che segna un'epoca, e Franceschinis colla potenza eccezionale di mezzi, Concato colla rapidità inarrivabile d'azione gli furono superbi competitori.

Il dott. Herschmann, allievo del m. Franceschinis, fortissimo e correttissimo sciabolatore fornì col m. Colombatti un magistrale assalto, brillanti assai per varietà d'azione e finezza di giuoco gli assalti del nob. dal Torso coi maestri Colombetti e Concato.

Notevolissimi e apprezzati gli assalti fra Cremaschi e il *ten* Rossini; Romanin e Magistris giovane e valentissimo figlio del nostro amico Pietro; il co. Ottelio col ten. Dolleani; Allattere con Lombardi.

Ottimo schermitore si va facendo il co. Agricola, ottimo pure il co. Lovaria dei quali constatiamo con piacere sempre maggiori progressi.

Un bravo ai giovani Pirozzi e Fabrovich che diedero un bell'assaltino e promettono assai.

All'Accademia susseguì un banchetto alla Croce di Malta dove regnarono cordialità e schietta allegria sino ad ore piccine.

I premi furono così distribuiti: maestro Franceschinis medaglia d'oro del Re, maestro Colombetti medaglia d'oro del Generale Giacomelli, Signorina Mary Mell medaglia d'oro delle Patronesse, Dott. Herschmann medaglia d'oro del Senatore di Prampero, Leone Romanin medaglia d'argento del Ministero della Guerra.

Le due medaglie del Generale Giacomelli e delle Patronesse furono splendidamente *cesellate da quel valente*, quanto modesto artista concittadino, che è il sig. Giovanni Scrosoppi.

Necrologio

Con l'animo addolorato apprendiamo la notizia della morte ieri avvenuta del signor *Carlo De Luca*, padre del signor Teodoro De Luca.

Ai desolati figli, ed ai congiunti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 31 Maggio al 6 Giugno.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	21	femmine	9
»	morti	»	—	» 1
»	esposti	»	—	» 2

Totale 33

Pubblicazioni di matrimonio

Credo Candelotto pittore con Lucia Picco soggiolaia — Isidoro Drasigh muratore con Teresa Gottardo casalinga — Riccardo Martinuzzi possidente con cont. Maria Manin agiata — Ettore Lodi capo elettr. R. Marina con Elena Gattolini agiata — Gio. Batta Pellizzari agente ferrov. con Ida Venuto casalinga — Giorgio Masolini libraio con Ida Driussi casalinga.

Matrimoni

Fileno Pizzoli falegnamo con Enrica Vanzetto tessitrice — Gerardio Malandrini conduttore di tram con Armida Zilli sarta — Cesare Liberale caporale musicante con Clelia Tonegutti casalinga.

Morti

Elisa Antonutto di Giosuè di mesi 7 e giorni 11 — Elisa Liberale di Antonio di giorni 12 — Arcadina Maria Pighini di Abramo-Anselmo di mesi 8 e giorni 9 — Aurelio Virco di Enrico di mesi 2 e giorni 10 — Gina Tomasetigh di Luigi di giorni 15 — Giuseppe Steffanutti di Vittorio di mesi 5 — Maria Luigia Passudetti di Uberto di mesi 6 e giorni 15 — Pietro Tondo fu Angelo d'anni 33 operaio — Catterina Barilotto-Pittino fu Sebastiano d'anni 85 questuante — Giuseppe Morelli di Gio. Batta di mesi 4 e giorni 10 — Antonio Pantanali di Enrico di anni 12 fabbro — Luigia Cozzi-Minini di Antonio d'anni 34 contadina — Bruna Ballarin di Filippo di mesi 9 — Domenico Barbini fu Guido d'anni 40 macellaio — Leonardo Tosolini fu Gio Batta d'anni 76 agricoltore — Giuseppe Polese di Feliciano d'anni 4 e mesi 2 — Giovanni Fior fu Antonio d'anni 71 stalliere — Romano Gregorutti di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Francesco Forte di Luigi d'anni 35 calzolaio — Luigi Balbo fu Antonio d'anni 31 merciaio girovago — Luigi Propedo fu Domenico d'anni 68 merciaio girovago.

Totale N. 22 dei quali 8 a domicilio.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise
Lo scontro ferroviario di Sacile

L'ASSOLUZIONE

Sabato sera a tarda ora terminò il processo contro i quattro accusati di aver provocato l'investimento di un treno diretto contro un treno merci a Sacile.

Il P. M. sostenne l'accusa soltanto contro l'imputato Rocco e la ritirò per il macchinista, fuochista e guardiano.

Ma l'on. Giradini con una poderosa arringa, abbattè le argomentazioni del P. M. e i giurati mandarono assolti tutti gli accusati.

Con questo processo si chiuse la sessione primaverile.

SPIGOLATURE

Questa nota è per le nostre gentili lettrici e riguarda la cipria. La cipria detta grassa è la più nociva perchè a base di talco e di creolina. La cipria grassa assorbe completamente gli umori della pelle la irrita, la dissecca, la raggrinza. Si distingue perchè è molto pesante. Questa cipria viene usata dalle artiste, sia perchè, essendo molto aderente, forma una maschera bianca su tutto il viso, sia anche perchè si vende a buon prezzo.

Nella necessità di adottare una cipria si dia la preferenza alle ciprie molto leggiere e molto fine al tatto. E' da sconsigliarsi l'idea di preparare una cipria da sè.

I fiori che possiedono il più pronunciato profumo sono quelli, che producono maggior qualità d'ozono. Ecco quanto asserisce Mantegazza: I giacinti, le mente, inarcisi, l'eliotropio vengono in prima linea e hanno, per i sobborghi senza aria respirabile, lo stesso effetto degli eucaliptti nelle regioni malsane dell'Australia e dell'Algeria.

Dal che si vede come la decorazione delle finestre per mezzo dei fiori, la quale trasforma e riorea l'abitazione men gradita e bella, offre inoltre un vantaggio molto più serio, qual'è quello di render la salubre.

L'inventore A. L. Marsch ha ottenuto un brevetto negli Stati Uniti per una nuova sostanza destinata alla costruzione di resistenze elettriche, composta di 88 parti di nichel 8 di cromo e 4 di alluminio.

L'alluminio servirebbe a raddoppiare la resistenza e produrrebbe uno strato di ossido tale da salvaguardare nel modo il più sicuro l'interno della massa contro qualsiasi ulteriore ossidazione. La resistenza dell'ossido così sarebbe 50 volte *superiore a quella del rame.*

Chiedendo scusa agli esteti per l'argomento meno... profumato di quello di cui più sopra mi occupo, passo all'igiene dei... piedi.

Poichè fra le miserie umane c'è anche la stanchezza dei piedi, consiglio a chi cammina molto o molto camminerà questa estate dei pediluvi d'acqua calda borica o salata. Non abusate però, dei pediluvi caldi che ammolliscono troppo il piede, e frequentamente ripetuti, possono turbare il cervello e la vista.

Piuttosto, abbiate d'estate, l'avvertenza di lavarsi i piedi, mattina e sera come si lavano le mani, frizionandoli poi con un po' di alcol canforato. Non c'è rimedio migliore anche contro il sudore.

LO SPIGOLATORE

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere

CARLO DE LUCA

d'anni 80

La moglie, i figli Teodoro, Celeste, Eliseo e Giovanni, le figlie e le cognate ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funebri avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 partendo dalla casa in Viale Ferriere.

Udine, 8 giugno 1908.

Il 6 corr., dopo breve malattia, è morto in Artegna

ANTENORE CECCHINI

d'anni 32

La moglie Rosina Prandini-Cecchini, i figli Thea ed Oreste, i genitori Antonio Cecchini e Rosa Furlani-Cecchini, il fratello ing. Oreste, le sorelle Letizia Cecchini-Sartorelli e Maria, il cognato Pietro Sartoretti ed i parenti addoloratissimi ne danno il mesto annuncio.

La sala verrà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine oggi alle ore 11.

Udine, 8 giugno 1908.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 6.—.
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 9.35 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.8 — 21.46.
(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36, 9, 11.35, 15.20, 18.54.
Arrivo a S. Daniele: 8.3, 10.32, 13.7, 16.52, 20.6.
Partenze da S. Daniele: 6, 8.26, 10.59 18.45, 17.58.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.31,7, 9.5 12.30, 15.16, 19.29.
Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S.Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.13.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 6 Giugno 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	104.64
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.78
Rendita 3 0[0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1276.25
Ferrovie Meridionali	691.50
Ferrovie Mediterranee	416.—
Società Veneta	209.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	505.—
» Meridionali	350.50
» Mediterrane 4 0[0	501.—
» Italiane 3 0[0	355.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	500.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	501.75
» Cassa R., Milano 4 0[0	508.50
» Cassa R., Milano 5 0[0	512.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	505.—
» idem 4 1[2 0[0	513.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.98
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.07
Austria (corone)	104.64
Pietroburgo (rubli)	263.60
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.63